

Il convegno

Un patto tra industria e ambiente Brescia si candida come laboratorio

A Brend iniziativa di Aib sulla «sostenibilità» dei metalli

Acciaio e sostenibilità, industria e ambiente. Un tempo erano contraddizioni, connubi utopistici. Poi, tra controlli e multe, sensibilità e un mercato che guarda verso la sostenibilità, gli imperatori bresciani del metallo sono diventati a piccoli passi un po' più green.

Ieri, negli spazi di Brend, hanno organizzato un convegno per mostrare alla città (e a loro stessi) i progressi culturali dell'intera categoria: nonostante il sapore autocelebrativo della serata non negano che lo straordinario sviluppo dell'industria abbia lasciato una pesante eredità sul futuro del territorio, ma rivendicano una maggiore consapevolezza sui rischi della lavorazione e dello smaltimento dei metalli. «È un settore che è stato e sarà sempre di primaria importanza per tutto il territorio ma a differenza del passato i cittadini devono essere meno critici verso gli imprenditori siderurgici — ha

spiegato Giuseppe Pasini, numero uno di Feralpi e vice presidente Aib per l'ambiente —, con tutti i suoi problemi Brescia non è Taranto e grazie alla maggior sensibilità della gente, ai controlli e alle regole comunitarie anche gli imprenditori hanno più consapevolezza e spendono perché si creino condizioni di benessere migliori».

Chiaro il riferimento a Ramet, rete interna a Aib di 24 giganti del metallo che attraverso progetti mirati mirano a ridurre le emissioni anticipando le normative comunitarie. «Lavoriamo anche nell'ottica della salute sui luoghi di lavoro, sono passi in avanti» ha aggiunto Pasini, orgogliosissimo della testimonianza del suo dipendente Gianpaolo Foglio. Davanti alla platea ha raccontato gli sforzi per la salute dei lavoratori e del territorio della sua azienda (la Feralpi, appunto), ricordando con poca nostalgia gli anni senza regole né controlli.

Il presente è più salubre ma, come ha ricordato il caporedattore del *Corriere Brescia*, Massimo Tedeschi, di inquinamento si continua a morire e la grande sensibilità dei cittadini sul tema impone alle imprese maggior attenzione. «Non possiamo dimenticarci i dati più allarmanti e dolorosi: a Brescia lo smog causa 800 decessi l'anno. Tra le tante emergenze quella ambientale è la più sentita».

Lo sa bene Tommaso Buonanno, procuratore capo di una Brescia che immagina con un certo ottimismo come «un laboratorio: l'ambiente è un bene comune e il fatto che gli industriali bresciani parlino di questo tema dimostra che hanno colto la rilevanza del problema». La strada è ancora lunga, e la stessa vice presidente di Aib per l'education Paola Artoli ricorda con malinconia i tempi in cui l'idea di sostenibilità degli imprenditori era la rego-

larità dei pagamenti rivendicando il lavoro di famiglia: «Non dobbiamo più riempire di fumo né disturbare di notte quando facciamo le colate, ma senza la fusione dell'acciaio il mondo sarebbe pieno di rottame». «L'ambiente è buono, ma l'uomo lo è ancor di più» ha spiegato monsignor Claudio Paganini riassumendo il pensiero del gotha dell'acciaio, sorridente e divertito quando il rappresentante della consulta per l'ambiente Maurizio Frassi ha scimmiettato con un cappellino in testa gli ambientalisti della strada, quelli che «non fanno nulla per cambiare le cose e attaccano la politica e le industrie» auspicando poi un vero dialogo, una collaborazione. «Tra industria e ambiente ci sono ancora contrasti ma la green economy ha fatto passi in avanti», la sintesi perfetta di Monica Frassoni, copresidente del Partito Verde Europeo.

Vittorio Cerdelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sintesi di Frassoni

«Ci sono ancora contrasti, ma la green economy ha fatto passi in avanti»



Pasini
Brescia non è Taranto, le imprese sono più consapevoli e investono per il bene del territorio



Buonanno
L'ambiente è un bene comune, gli industriali hanno colto la rilevanza di questo tema



Brend Un momento dell'iniziativa organizzata all'ex Tribunale (Fotogramma)